

Il Fenomeno della desertificazione bancaria in Italia non accenna a fermarsi

Unisin sempre in prima linea



"Nel 2023 esiste ancora la Questione Meridionale? A questa domanda dobbiamo, purtroppo, rispondere di sì e bisogna ragionare seriamente su questo perché il Sud è elemento imprescindibile per lo sviluppo del Paese. Un Paese a due velocità, che si caratterizza per un sempre maggiore divario Nord/Sud aggravato oggi anche dalla cosiddetta desertificazione bancaria. Ormai i dati su questo fenomeno diventano di giorno in giorno sempre più preoccupanti. Dai dati forniti da Banca d'Italia, nell'arco di dieci anni ben 10mila sportelli hanno cessato la loro operatività lasciando interi territori privi di ogni presidio. I dati nazionali evidenziano che dal 2012 al 2022 siamo passati da 32.881 a 20.986 sportelli (il 55 per cento dei quali appartenenti a quelle di maggiore dimensione) con un divario tra Nord e Sud rilevante".

"L'articolazione territoriale degli sportelli bancari operativi in Italia alla

fine del 2022 – ha proseguito Contrasto – mostra una maggiore presenza nelle regioni del Nord, che rappresentano il 57% del totale nazionale (40 per cento in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto). Il numero di sportelli ubicati nelle regioni del Sud e nelle Isole ammonta complessivamente al 22% del totale nazionale. Il numero degli addetti finanziari è calato ulteriormente: da 315 mila a 264.132 in circa 10 anni. La situazione che si presenta agli

occhi degli economisti, dei territori, delle imprese, delle lavoratrici e dei lavoratori e della clientela è drammatica e la politica deve verificare questi processi e porre un argine a questa deriva che ha forti impatti sociali. La desertificazione bancaria, infatti, contribuisce a determinare anche una rilevante desertificazione economica che ha come ulteriore complessa conseguenza quella della desertificazione sociale con la fuga dei giovani dai loro territori di origine per poter lavorare e

programmare la propria vita, fenomeno che deve essere combattuto".

È quanto emerso dalle parole del Segretario Generale UNISIN/CONFSAL Emilio Contrasto rappresentante CONFSAL nel Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), intervenendo al convegno "Missione Mediterraneo" organizzato oggi da CONFSAL a Gravina in Puglia (BA).

L'incontro con Istituzioni, lavoratori, imprese della Puglia, aperto con i saluti istituzionali di numerosi esponenti politici e chiuso dalle conclusioni del Segretario Generale Confederale CONFSAL Raffaele Margiotta, ha portato, in questo secondo evento, dopo quello tenutosi in Calabria a Lamezia Terme, nuovamente al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica le opportunità di sviluppo derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dai fondi europei, il valore

Segue a pagina 2 →

e le potenzialità delle regioni del Mezzogiorno e le motivazioni e le problematiche che generano il grave divario che le regioni del Sud del nostro Paese hanno rispetto a quelle del Nord.

“Fondamentale è la corretta ed equilibrata distribuzione dei fondi – ha sottolineato Contrasto – e il supporto con adeguati strumenti finanziari della nostra economia per consentire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo. Il problema della desertificazione bancaria è, quindi, strategico, non trascurabile e va affrontato, ora e non domani. È vero che la clientela bancaria nel corso degli anni ha mostrato di sapersi adattare ai cambiamenti organizzativi e alle innovazioni che man mano sono state introdotte dal sistema bancario e di apprezzare anche, soprattutto i giovani, l’innovazione tecnologica: il *digital banking* e la cosiddetta *fintech*. È vero anche che è sicuramente una nuova opportunità positiva la possibilità di poter operare direttamente dal proprio pc, tablet o smartphone sul proprio conto corrente per eseguire operazioni senza doversi spostare fisicamente e che la pandemia da Covid 19 ha favorito questa tendenza che ha visto crescere le transazioni online e di conseguenza l’offerta dei servizi in questa modalità. Ma è anche vero che ancora nel nostro Paese esiste un problema di qualità delle connessioni e della rete internet (cosiddetto *digital divide*), che non tutti gli utenti gradiscono il ricorso alle cosiddette filiali virtuali preferendo ancora il contatto diretto ma, principalmente, è fondamentale presidiare tutti i territori con sportelli bancari e centri decisionali proprio per evitare che le imprese e la clientela siano lasciate sole nelle proprie scelte economicofinanziarie con i conseguenti rischi e abbiano la possibilità di accedere – avendone i requisiti – con facilità al supporto finanziario insito nella funzione di intermediazione creditizia affidato, appunto, alle Banche”.



“I dati parlano chiaro – ha sottolineato il Segretario Generale Contrasto –, sono oltre 4 milioni, quasi 250mila in più di un anno fa, le persone che non hanno accesso ad una filiale nel comune di residenza. E con questo andamento i numeri sono destinati a crescere: circa di 6 milioni di italiani, residenti in comuni nei quali è rimasto un solo sportello, rischiano di trovarsi a breve in zona bancariamente desertificata. Il rapporto tra popolazione e numero di sportelli cala significativamente da 36,5 a 35,5 ogni 100mila abitanti”.

È importante, quindi, per Contrasto, fare una profonda riflessione su questi dati perché l’Italia è caratterizzata dalla presenza soprattutto di piccole e medie imprese, con numero limitato di addetti e spesso a conduzione familiare.

“Risulta evidente – ha sottoli-

neato Contrasto – che il processo di consulenza, il supporto che l’intermediario finanziario dà per una corretta allocazione delle risorse diventa in questi casi essenziale. La mancanza o la complessità dei rapporti tra imprese, famiglie e intermediari, favorisce un vero e proprio *gap* strutturale rispetto alla possibilità di utilizzare corretti strumenti e attingere ai vari finanziamenti che enti ed istituzioni mettono a

disposizione a livello locale o nazionale o europeo. In assenza o carenza di intermediari e di centri decisionali sul territorio in grado di supportare con la necessaria attenzione e velocità imprese e famiglie viene meno la possibilità di far arrivare ai destinatari i fondi e, in via più generale, le risorse finanziarie indispensabili per finanziare quello che deve essere un corretto e corrente sviluppo dei territori e delle imprese che vi operano, in qualunque parte si trovino del nostro Paese. Le imprese hanno bisogno di essere assistite nelle loro scelte finanziarie per evitare di trovarsi in difficoltà in momenti di crisi come emerso dalla situazione generatasi dall’aumento dei tassi d’interesse. Il rischio è quello di non poter reggere il mercato, con la conseguente crisi e scomparsa di tante realtà medio piccole del tessuto imprenditoriale dei territori del Sud”.

“Non va, inoltre dimenticato, – ha concluso Emilio Contrasto – che, come evidenziano i dati drammatici sull’usura nel Sud, in assenza di intermediari finanziari legittimi possono subentrare e spesso, purtroppo, subentrano soggetti che operano al di fuori della legge. La politica ha la responsabilità di verificare questi processi e porre in atto gli interventi necessari ad arginare questi fenomeni. La situazione è grave, per non dire drammatica, e non vi è più tempo per mere riflessioni o tentennamenti, ma è tempo di agire in concreto e questo è compito della politica”.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
EX GRUPPO UBI BANCA**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella
Antonino Costa

web: www.alpluraleonline.it

e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.



Il Futuro possibile

Lavoro, parità, innovazione, sostenibilità. Contro ogni violenza e discriminazione

di Brunella Trifilio

Dopo il "Progetto itinerante per una società più inclusiva", UNISIN inaugura un nuovo ciclo di convegni dedicati alle questioni sociali più delicate che riguardano il mondo del lavoro. Problematiche che intersecandosi, più o meno subdolamente, tra occupazione e vita privata, generano forte preoccupazione nel sindacato dei lavoratori. Il nuovo progetto di UNISIN ha un titolo impegnativo e fortemente evocativo: IL FUTURO POSSIBILE. Lavoro, parità, innovazione, sostenibilità. Contro ogni violenza e discriminazione.

La formula organizzativa è quella ormai consolidata da anni: Coinvolgere personalità appartenenti a mondi diversi (giornalisti, docenti, istituzioni, lavoratori e loro rappresentanti, banche e loro rappresentanti, ecc.) con l'obiettivo di ricercare - tutti insieme - le migliori soluzioni possibili alla problematica principale (violenza di genere) come alle sue plurime correlazioni; Portare il dibattito su tutto il territorio nazionale; Ricercare le migliori soluzioni possibili al problema, attivando importanti sinergie tra tutti i soggetti coinvolti. Il progetto si propone di affrontare molteplici problematiche di genere, perché tante sono le forme di violenza da combattere. Secondo il Segretario Generale Emilio Contrasto, "La violenza, quando presente sui luoghi di lavoro, è prevalentemente subdola, psicologica, sottile e indecifrabile, quasi mai fisica, ma non per questo meno grave. Una forma di violenza che è più difficile

da estirpare, se non si lavora tutti insieme - istituzioni, aziende, lavoratori, università, media - nella convinzione che solo uniti si vincono le battaglie difficili". Tante le tematiche trasversali che, insieme a quella principale (violenza di genere), ampliano il dibattito, allargandone anche la prospettiva propositiva: Cultura; Coinvolgimento e sinergia; Consapevolezza dei diritti e analisi della realtà con riferimento alla loro attuazione; Inclusività nei processi di modernizzazione e digitalizzazione. Cultura La prima tappa del progetto "Il futuro possibile" si è svolta Presso l'Aula Magna dell'Università Roma Tre. Un luogo simbolico, perché sede di cultura e formazione. Secondo il Segretario Contrasto, la scelta ha ragioni ben precise: "La cultura crea la coscienza civile. Lo studio non basta, occorre che la cultura faccia in modo che chi studia si renda consapevole della dignità. Una persona di cultura è in grado di reagire a ciò che offende la sua dignità e la sua coscienza. Il valore della dignità è centrale in ogni nostra battaglia." Tante le accademie coinvolte attraverso la Rete "UnIRE" (Università in Rete contro la Violenza di Genere) e la sua coordinatrice, Daniela Belliti: Università della Calabria, Università di Roma Tre, Università di Milano Bicocca, Università di Pisa. Altre università saranno coinvolte nelle prossime tappe del progetto. Coinvolgimento e sinergia Molte le personalità coinvolte e da coinvolgere in futuro. Il convegno di Roma è stato strutturato come corso di formazione per i giornalisti. Altri giornalisti hanno supportato i sindacalisti nei lavori o

hanno contribuito al dibattito. Per il Segretario Contrasto: "La vicinanza dei giornalisti ai progetti sociali di UNISIN è molto importante perché l'informazione ha il delicatissimo compito di raccontare la realtà e segnalare le anomalie del lavoro e della società. A questa tappa romana hanno partecipato la Caporedattrice del TG1, Alessandra Mancuso e l'inviato di Rai News24, Stefano Corradino. Coinvolte anche le istituzioni rappresentate, per la tappa romana del progetto, dall'Onorevole Ylenia Lucaselli. Un forte appello di UNISIN alle Istituzioni perché le tematiche oggetto del dibattito diventino il presupposto di una crescita legislativa fondata sulla pace sociale. Coinvolte anche le aziende di credito che, per l'occasione, sono state rappresentate dalla Presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro di ABI, Ilaria Dalla Riva con un suo importantissimo contributo, l'esperienza di un settore da sempre all'avanguardia su tali processi. Alle banche, infatti, chiediamo di continuare sulla strada del confronto costruttivo, che tanti risultati ha prodotto sino ad oggi, per un consolidamento ed ampliamento dei diritti a favore delle lavoratrici. Lavoratrici che sono allo stesso tempo mamme, caregiver e casalinghe in una società che supporta ancora troppo poco la famiglia e che chiede alla donna così tanto". Consapevolezza dei diritti e analisi della realtà con riferimento alla loro attuazione Il Segretario Contrasto rimarca l'attenzione su un'altra tematica rilevante: "Molte aziende comuni-

Segue a pagina 4 

cano all'esterno la loro inclinazione al sociale, alle pari opportunità, all'inclusione e lo fanno pubblicamente. Una promozione mediatica conveniente, ma non sempre reale. Una semplice dichiarazione d'intenti però non può bastare. Occorre che non ci sia discrepanza tra comunicazione e fatti concreti. Questo è il problema che, tra i tanti e in sinergia, dobbiamo affrontare con urgenza. Proprio per questo motivo UNISIN, attraverso il Coordinamento Donne e Pari Opportunità, diretto da Daniela Foschetti, ha lanciato un appello alle donne. Un questionario anonimo per raccontarsi, riferire il proprio vissuto in azienda e in relazione alle loro esigenze di conciliazione vita/lavoro. Ne è venuto fuori un allarme che non può lasciarci indifferente: da una

parte la mancata consapevolezza dei propri diritti e dall'altra una desolante condizione di difficoltà a proseguire con le stesse opportunità di carriera quando si decide di avere un figlio o di assistere un proprio familiare anziano o disabile". Inclusività nei processi di modernizzazione e digitalizzazione. Altra questione centrale di questo progetto riguarda il delicato tema delle trasformazioni aziendali. Cambiamenti che dovrebbero avvenire nel rispetto dei diritti della persona e della famiglia, non contro di loro. A tal proposito, il Segretario Contrasto lancia un allarme che si collega alla sua idea di cambiamento: "L'economia e la società si stanno trasformando velocemente. Digitalizzazione, esternalizzazione, desertificazione bancaria, sono già una

realtà in moltissime aziende italiane. Il compito di chi difende i diritti dei lavoratori, non è quello di ostacolare questo cambiamento se porta con sé modernizzazione e benessere, ma di governarlo nel migliore dei modi possibili. Questo benessere - nella società e sui luoghi di lavoro - è da ricercare nelle migliori condizioni possibili di conciliazione/vita lavoro e di assistenza alle persone più fragili. Il cambiamento, con tutte le sue possibili criticità, può diventare un'opportunità se riusciamo a progettare - insieme alle aziende - buone occasioni di riconversione delle professioni e di work life balance scongiurando il ricorso a strumenti che - nel corso delle trasformazioni aziendali - possono minare il benessere individuale e sociale."

Antonio Pennacchi: Il fasciocomunista

Di Antonino Costa

Interprete di un territorio, L'Agro Pontino delle bonifiche Mussoliniane, lo scrittore Antonio Pennacchi si è spento improvvisamente nella sua casa di Latina all'età di 71 anni, era nato a Latina il 1950. Da ragazzo Antonio Pennacchi si iscrive al M.S.I, ma viene espulso per una manifestazione antiamericana contro la guerra del Vietnam. Decide poi di aderire ai marxisti leninisti di "Servire il popolo", successivamente passa nel P.S.I, nella C.G.I.L, nella U.I.L, nel P.C.I. e di nuovo nella C.G.I.L. È stato operaio per quasi trent'anni, trascorsi per lo più a turni di notte, presso la Fulgorcavi poi Alcatel cavi e poi Nexans di Borgo Piave in provincia di Latina. L'ultima espulsione dalla C.G.I.L. nel 1983, a firma di Sergio Cofferati, all'epoca segretario dei chimici.

Chiusa la sua vita politica, si dedicò agli studi interrotti ed allo scrivere. Ripresi gli studi si laurea in lettere all'Università "La Sapienza" di Roma. "Mammut" è il suo primo libro pubblicato da Donzelli nel 1994 dopo 55 rifiuti di 33 editori.

Nel 2001 passa a Mondadori e pubblica il libro autobiografico "Il fasciocomunista". La rabbia e la passione di Pennacchi si stemperano in epopea prima, ed in ironia, senza perdere la loro fondamentale connotazione sanguigna, di chi quella vita l'ha vissuta e soprattutto l'ha vista vivere intorno a sé: Pennacchi racconta quella particolare provincia, italiana e laziale, nell'area di Latina e dell'Agro Pontino, quel territorio che vive sentendo la capitale vicina eppure lontanissima, una terra che sembrava promessa e forse non lo è mai stata.



Da questo libro Daniele Lucchetti trae il film "Mio fratello è figlio unico" con Elio Germano, che riscontra un grande successo di pubblico. Dopo aver pubblicato altri libri nel 2010 pubblica "Canale Mussolini" un romanzo sulla bonifica dell'Agro Pontino con cui vince il premio Strega. Il libro ottiene un meritissimo successo e sale nelle classifiche di vendita. Conquista anche il premio Acqui Storia come "romanzo storico dell'anno". Vince anche il premio "libro dell'anno" del TG1 ed è finalista del premio Campiello.

Nel 2015 scrive "Canale Mussolini - parte seconda", pubblicato sempre da Mondadori. La rabbia si trasforma in episodi, infatti, in cose, il panorama si allarga anche dal punto di vista storico, abbraccia la storia dell'Italia operaia e contadina degli anni dieci del novecento fino al secondo conflitto mondiale. È una storia che riesce a rintracciare le origini dei dolori, delle sofferenze e delle grandi passioni dei protagonisti, oltre che a raccontare il paese: anche perché coincide con la vicenda vera delle famiglie di mezzadri, trasferite dalla bassa padana, tra Veneto, Emilia, e Lombardia, fino alle terre intorno al Canale Mussolini, le terre laziali delle bonifiche del ventennio.

Gente attirata dalla promessa di terre fertili, ma invece piena di spine per i nuovi arrivati, dall'odio dei residenti di campi infestati di zanzare, alla malaria che colpì, i più e che resistette fin quando gli americani alla fine della guerra non intervennero con il Ddt. Possiamo dire con le parole del Parroco Don Enrico Scaccia di Antonio Pennacchi: che Latina e l'agro pontino hanno perso un padre, un fratello, un figlio che per l'agro è stato un seminatore che ha vissuto ed amato la sua terra.